

*Dott. Ing. Federico Flamigni*  
Delegato INARCASSA prov. di Forlì-Cesena  
Via Pedriali, 11 - 47100 FORLÌ  
tel. e fax 0543-32 9 32  
**A mezzo del fax: 0543- 21276**  
**Tre fogli compreso il presente**

Forlì, 23 settembre 2009.

All'ill.mo sig. Presidente  
Dell'Ordine Ingegneri  
Della Provincia di Forlì-Cesena

Signor Presidente, è ormai prossima l'elezione dei Delegati che comporranno il Comitato Nazionale, massimo organo dell'Associazione che, nel quinquennio 2010-2015, dovrà amministrare Inarcassa, ente di previdenza ed assistenza per ingegneri ed architetti liberi professionisti.

L'Associazione, dopo aver deliberato per la sostenibilità del sistema di aumentare gradualmente il contributo soggettivo dal 10 al 14,50% (nella speranza di ottenere dai Ministeri vigilanti il raddoppio dal 2 al 4% del contributo integrativo) ha chiuso il bilancio consuntivo 2008 registrando una perdita patrimoniale di circa mezzo miliardo di euro, attribuita alla recente crisi finanziaria.

Quale delegato lo scrivente, durante il quinquennio che sta per terminare, ha tentato più volte di richiamare l'attenzione dei colleghi sul dovere di applicare scrupolosamente i principi della legge istitutiva e dello statuto, che avrebbero evitato la citata pesante perdita patrimoniale.

La legge con cui lo Stato ha delegato a tutte le categorie di liberi professionisti (avvocati, notai, ecc.) la gestione dei rispettivi enti previdenziali è chiara e precisa nei suoi principi fondamentali. Li ha anzitutto definiti "senza scopo di lucro", riservandosi di revocare la delega qualora il patrimonio disponibile dovesse ridursi fino a non essere più in grado di liquidare le pensioni per almeno i cinque anni successivi.

Per restare a pieno diritto nel novero degli enti senza scopo di lucro ed aspirare agli annessi benefici fiscali, la parte del patrimonio superiore alla liquidità occorrente per liquidare le pensioni, avrebbe dovuto essere investito parte in immobili (un quarto circa) e il resto, a norma dell'art. 5.3 dello statuto, in soli titoli di Stato, od altri simili, per poterli trasformare, in qualunque momento, in capitale liquido.

Purtroppo dal 2000, nell'illusione di contenere o rinviare nel tempo gli aumenti del contributo soggettivo (certamente necessari per la sostenibilità del sistema) il Comitato Nazionale dei Delegati – su proposta del Consiglio di amministrazione ed un superficiale nulla-osta dei Ministeri vigilanti – decise di investire la maggior parte del consistente patrimonio (in forte aumentato per l'afflusso di tanti giovani iscritti) nei tanti prodotti finanziari

esistenti presso i mercati di tutto il mondo, applicando un programma che teoricamente avrebbe dovuto garantire un reddito superiore al 3,50% ottenibile dai titoli di Stato.

Tale programma, definito “*asset allocation strategica*”, consentiva però alla governance (in pratica, per il sistema autocratico affermatosi nel 2005, alla sola presidente, ritenuta esperta nel “*trading finanziario*”) personali “*tattiche*” per disponendo di collocare gli investimenti alla ricerca dei presunti più vantaggiosi prodotti finanziari.

In tal modo i contributi versati obbligatoriamente dagli oltre 130 mila associati sono stati esposti ai rischi che nemmeno i grandi “*managers*” collocati in tanti organi di governo delle più note società a scopo di lucro (come banche e società di assicurazioni) riescono ad evitare, portando alla rovina, o quanto meno facendo subire gravi perdite, non solo ai singoli investitori che sperano in una pensione integrativa, ma anche importanti enti previdenziali, come si è recentemente verificato negli Stati Uniti.

A partire dal 2000 la maggioranza dell’Assemblea Nazionale dei Delegati, ormai convinta che la governance (ma soprattutto la Presidente, ripetutamente premiata dalla “*IPE award association*”, istituita per riconoscere e celebrare l’attività dei managers che gestiscono i fondi pensioni) fosse dotata di particolare capacità ed esperienza nella scelta degli investimenti, non ha ascoltato la minoranza che insisteva per applicare le precise indicazioni contenute nella legge istitutiva e nello Statuto, tali da garantire in ogni caso la conservazione del consistente patrimonio accumulato coi contributi previdenziali obbligatori.

Nel 2006, ho personalmente dimostrato che dal 2000 i rendimenti ottenuti con l’applicazione di quel sistema investendo sui mercati finanziari di tutto il mondo, risultavano ancora più deludenti di quelli esposti nelle relazioni del Collegio dei Revisori.

Non solo: oltre a confermare l’entità delle perdite subite dal 2000 al 2008, ho dimostrato che se le disponibilità esistenti al consuntivo del 2000 fossero state investite in soli titoli di Stato (ad esempio i classici B.T.P. che assicuravano rendimenti netti attorno al 3,50%) a chiusura del consuntivo 2008 si sarebbe ottenuto un patrimonio finale di circa 5 miliardi di euro, a fronte dei 4,2 miliardi circa certificati dal consuntivo 2008, valore peraltro artificialmente ottenuto registrando molti titoli ai valori di acquisto, e non a quelli di mercato, nella speranza di realizzarli a conclusione della crisi non ancora terminata.

Nonostante l’insistenza per ottenere un confronto ed una critica serrata da parte della numerosa staff di “esperti” interni e di consulenti esterni, nessuno ha formulato rilievi e critiche ai calcoli sopra citati.

Si era anche tentato di accendere un dibattito sul carattere di ente “senza scopo di lucro”, così definito dalla legge istitutiva e sulle norme contenute nello statuto, ottenendo solo apodittiche smentite dalla Direzione Generale ed il rifiuto della redazione, di pubblicare interventi sul periodico “Inarcassa”, che ha invece sempre dedicato ampio spazio per sostenere, contro la realtà certificata dai bilanci, i successi e la capacità dell’attuale

Consiglio d'amministrazione, e in particolare della sua Presidente, con l'evidente scopo di sostenere la sua rielezione nel prossimo quinquennio.

Non c'è dubbio che la Presidente ha una spiccata vocazione per ag- giungere, alla sua capacità professionale di architetto quella di "trader", (o- peratore professionale sui mercati finanziari); vocazione che è stata – pur- troppo recentemente - coronata da successo per aver ottenuto, dopo che lei aveva deciso, per conto di Inarcassa, un significativo investimento nella FIMIT s.p.a., di essere cooptata nel Consiglio di amministrazione di quella società, che offre sul mercato una pensione integrativa (il cosiddetto se- condo pilastro) a coloro che possiedono disponibilità economiche superiori ai contributi obbligatori dovuti al proprio ente pensionistico.

Dovrebbe sembrare evidente che appartenere ad entrambi gli organi di governo, da un lato di Inarcassa (ente senza scopo di lucro) e dall'altro del- la FIMIT (società ad evidente scopo di lucro) costituisce un conflitto di inte- ressi, sembra peraltro non ammesso tra società dello stesso tipo, ma ancor più censurabile nel caso di specie, considerando che, oltre alla diversità di natura dei due enti, è stata violata la trasparenza nei rapporti con gli iscrit- ti e con gli organi collegiali, come prescritto dall'art. 1 della legge istitutiva (D.lgs n. 509/1994).

Mentre quanto sopra riferito da parte del Collegio dei Revisori avrebbe dovuto essere ritenuta una non corretta gestione, tale da invocare il com- missionamento ai sensi dell'art. 2.6 del D.lgs citato, si è per ora chiuso con una semplice segnalazione ai Ministeri vigilanti, senza nemmeno ricordare che – ai sensi dell'art. 5.3 della legge – il controllo generale sulla gestione delle assicurazioni obbligatorie, per assicurarne la legalità e l'efficienza, è attribuito alla Corte dei Conti, competente anche a quantificare l'entità de- gli eventuali danni subiti dall'ente.

Il contenuto della presente comunicazione a tutti gli iscritti forlivese ad Inarcassa è stato proposto in primo luogo alla rivista di Inarcassa, ma an- che a "Il Giornale dell'Ingegnere". Entrambi non l'hanno pubblicata. Credo sia mio dovere proporre la pubblicazione sul sito del nostro Ordine, dichia- randomi a disposizione, in prosieguo degli incontri poco partecipati presso l'Ordine, a fornire tutte le notizie integrative ritenute necessarie.

Dopo la riunione del Comitato Nazionale dei Delegati, convocata (su ri- chiesta d'urgenza di un numero sufficiente di delegati) per i giorni 12 e 13 ottobre p.v. provvederò ad informare su quanto sarà deliberato dal Comita- to stesso.

Con proposta di pubblicare quanto sopra sul sito dell'Ordine, ringrazio per l'attenzione invio ed invio cordiali saluti.

Dott. ing. Federico Flamigni  
Delegato Inarcassa per la provincia di Forli-Cesena